

SI ESTENDE LA LOTTA DEI LAVORATORI NAPOLETANI



Numerosi cartelli e striscioni con le parole d'ordine rivendicative appaiono nel corteo dei lavoratori dell'Italcantieri a Castellammare di Stabia. Ieri a Castellammare di Stabia



I lavoratori della Rhodiatocce sono alla Prefettura

1800 dell'Italcantieri in corteo per salari e lavoro

Alla manifestazione hanno partecipato per la prima volta anche gli impiegati — Comizio dei sindacati alla Villa comunale — Anche all'AVIS è in corso la lotta

La lotta per i salari, le condizioni di lavoro, la libertà sindacale nella fabbrica, si estende in tutta la provincia ed è arrivata ad una fase decisiva. Praticamente tutte le categorie di lavoratori edili, chimici, metalmeccanici, hanno posto precisi obiettivi da conseguire e gli scioperi, le manifestazioni di protesta si svolgono

Per la CGE a Roma il Consiglio comunale di S. Giorgio

Nel prossimi giorni l'intero Consiglio comunale di S. Giorgio a Cremona si recerà a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per chiedere impegni e garanzie per la CGE. Alla decisione di andare a Roma si è arrivati al termine di una serie di incontri dei gruppi consiliari, nel corso dei quali il gruppo comunista ha presentato al sindaco una serie di altre proposte di solidarietà ai lavoratori che occupano la fabbrica. Tali proposte riguardano la convocazione in permanenza del Consiglio in modo da seguire momento per momento gli sviluppi della situazione; la convocazione di una giornata di solidarietà con gli operai in lotta con la sospensione di tutte le attività cittadine e una manifestazione pubblica; infine la requisizione della fabbrica da parte del sindaco nel caso di parte delle autorità responsabili si tirano o si mostrano disinteressati nell'adottare i necessari provvedimenti a salvaguardia dei livelli di occupazione.

Assolti centinaia di lavoratori agricoli ingiustamente accusati

Centinaia di lavoratori agricoli di S. Antonio Abate furono, qualche anno fa, sottoposti a giudizio in seguito a denuncia anonima, senza alcuna prova, accusati di truffa e appropriazione indebita. L'accusa traeva origine da una presunta iscrizione arbitraria di questi lavoratori negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Dopo tre anni di giudizio la I sezione del Tribunale di Napoli ha riconosciuto ingiusta l'accusa contro i lavoratori, che sono stati perciò reintegrati nei loro diritti. La presidenza sociale sta quindi ora liquidando gli arretrati delle indennità non percepite dai lavoratori. Questo sta a dimostrare la giustizia della lotta condotta dalla Federbraccianti contro gli enti previdenziali, lotta coronata ora da un completo successo.

ogni giorno nei maggiori centri della provincia. In particolare nel settore metalmeccanico, sui pubblici che privato la lotta assume aspetti drammatici come alla CGE di S. Giorgio dove seicento operai continuano ormai da sei giorni l'occupazione della fabbrica minacciata di chiusura; come all'Italsider di Bagnoli dove i lavoratori sono costretti ad intensificare la loro azione di fronte all'insistenza della direzione, come all'AVIS ed in generale in tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia.

Ieri hanno scioperato i 1800 dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia; ad essi — come riferiscono in altra parte del giornale — si sono uniti per la prima volta anche i duecento impiegati. Nella mattinata un corteo di lavoratori con numerosi cartelli e striscioni ha lasciato lo stabilimento ed ha attraversato tutta la città tra la solidarietà della cittadinanza che faceva ala al corteo, salutandolo ed applaudendolo.

Le parole d'ordine scandite dai lavoratori: più alti salari, nuovi posti di lavoro, più potere contrattuale ai sindacati, risanamento delle condizioni di lavoro nel cantiere. Queste condizioni di lavoro sono state poi esposte nei particolari durante il comizio che si è svolto nella villa comunale di Castellammare, nel corso del quale hanno preso successivamente la parola il segretario della Commissione Interna Salvatore Aiello, ed i tre rappresentanti della sezione sindacale aziendale: Conte della FIM-CISL, Cuomo dell'UIL-UILM e Massa della FIOM-CIL. Aiello ha parlato di un quadro complessivo della situazione, precisando la piattaforma rivendicativa posta dai sindacati. Vi è una serie di grossi problemi che la direzione generale del gruppo, cerca di rinviare, come è accaduto all'ultimo incontro del 19 giugno. Trieste, e come acca le anche negli altri settori dell'IRI.

In definitiva non vi è un solo aspetto della condizione operaia nella stabilizzazione di Castellammare che abbia fatto registrare dei miglioramenti negli ultimi tempi. Innanzitutto viene ribadita la richiesta di parificazione salariale con i lavoratori di altri cantieri di Monfalcone e di Genova. Vi è la questione dei premi di vecchieggiamento che la direzione amministra con criteri discriminatori; quella delle trasferte che vengono decise in modo arbitrario senza concordare con i sindacati e senza discutere l'aspetto contributivo. Vi è poi una serie lunghissima di altre questioni alle quali ha accennato Aiello: dalla mensa, alle ferie, alle festività.

Conte ha posto l'accento sul significato unitario della lotta e sulla partecipazione degli impiegati. Cuomo ha parlato dell'urgenza di una revisione dell'orario di lavoro, dei ritmi insostenibili, connessa con la necessità di creare nuovi posti di lavoro e di passare alla assunzione nell'organico dei contratti a termine. Argomento questo esaminato anche da Massa che tra l'altro ha ribadito la richiesta di eliminare il lavoro a cottimo da sostituire con una percentuale fissa e di collegare il premio di produzione ai livelli produttivi raggiunti. Oltre che dai lavoratori dell'Italcantieri il comizio dei sindacati è stato seguito da centinaia di cittadini.

Un gruppo di impiegati dello stabilimento che erano state in testa al corteo, ci hanno detto che questa è la prima volta che partecipavano ad una manifestazione insieme agli operai e ciò perché hanno capito molte cose negli ultimi tempi, soprattutto la giustizia della lotta per i miglioramenti salariali.

A Castellammare è in corso anche la lotta all'AVIS dove i lavoratori rifiutano le bolle di cottimo, perdendo in tal modo ogni mese dalle 10 alle 15 mila lire.

ITALSIDER: MORENTE UN OPERAIO COLPITO ALLA TESTA DA UN FERRO

Gravissimo infortunio sul lavoro all'interno dell'Italsider: un operaio, che ha avuto il cranio frantumato da un pezzo di ferro, espulso a grande velocità da una pressa idraulica, si dibatte tra la vita e la morte nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Erano da poco passate le 8.30 di ieri mattina quando si è verificato il terribile infortunio. Gli operai del primo turno avevano iniziato il lavoro con un'ora e mezzo di ritardo per lo sciopero che le maestranze stanno effettuando in questi giorni.

Virgilio Zamparelli, un agguagliatore meccanico di 48 anni, abitante in via Lepanto 48, era appena entrato nell'officina insieme con una cinquantina di suoi compagni di lavoro e si era messo subito al lavoro. Era accanto ad una pressa idraulica che serve per scalare gli alberi portacottelli per cesele quando improvvisamente è stato colpito alla testa da un «distanziale» un pezzo di ferro del diametro di 6 centimetri, lungo, una quarantina e del peso di 15-20 chili —

che era stato espulso a grande velocità dalla pressa. Virgilio Zamparelli si è accasciato a terra in un lago di sangue ed è stato soccorso da alcuni lavoratori che l'hanno trasportato al centro di pronto soccorso dello stabilimento. Poi a bordo dell'ambulanza dell'Italsider l'operaio infortunato è stato condotto al pronto soccorso del centro traumatologico dell'IRI di Capodimonte, dove i medici di turno si sono immediatamente resi conto della gravità delle ferite riportate da Virgilio Zamparelli e ne hanno consigliato il ricovero nella sala di rianimazione del Cardarelli.

Il poveretto ha riportato la frattura del parietale sinistro, un forte trauma cranico e la sospesa frattura della base cranica. Sono in corso indagini da parte degli agenti del locale commissariato e dell'ispettorato del lavoro per accertare le responsabilità del gravissimo fatto. Non sono infatti ben chiare le ragioni che hanno provocato la fuoriuscita dalla pressa del pezzo di ferro che ha colpito Virgilio Zamparelli.

Velocissima devastazione

Stanno demolendo parte dell'antico Palazzo Sanfelice

I lavori si svolgono all'insaputa del Comune e della Soprintendenza - Un altro «caso Ottieri»: si ripete lo scandaloso episodio di Palazzo Rocella

All'improvviso, con la massima celerità e con una serie di misure per impedire che i passanti se ne accorgano, è stata iniziata la demolizione di parte dell'antico Palazzo Sanfelice, fra viale Elena e la riviera di Chiaia. I picconi hanno già devastato interamente l'interno di un corpo di fabbrica che risale al '700 e fa parte più antica del monumentale palazzo Sanfelice, il cui corpo di fabbrica centrale fu costruito alla fine dell'800 ed è sottoposto a vincolo.

La parte che adesso sta per essere distrutta venne adibita a scuderia e quindi fino a qualche anno fa fu trovò posto il cinema «Torretta». Il proprietario si chiama Vincenzo Vitale; abita nel Palazzo Sanfelice ed accento: sono chiarissime le sue mire per far piazzare un mostro di cemento armato al posto della antica e pregevole costruzione. Da tre giorni, con operai che lavorano anche di notte sono in corso le operazioni per la distruzione del fabbricato che si trova all'interno di un grande giardino alberato. E' quasi impossibile vedere i lavoratori sia da piazza Torretta che dal viale Elena.

I cittadini della zona hanno immediatamente avvertito la Soprintendenza ai monumenti e il Comune di Napoli. Un funzionario di Palazzo S. Giacomo ha assicurato che invio immediato di due vigili urbani: non c'è infatti alcun permesso di demolizione inoltrato ai competenti uffici. Ma ieri pomeriggio i vigili urbani ancora non s'erano visti sul posto: al Comune sembra che abbiano riferito al

non aver potuto rintracciare il luogo, che come abbiamo detto è poco visibile, circondato da alberi e da un'alta cancellata.

Quando siamo stati chiamati sul posto alcuni addetti stavano già demolendo parte del tetto: non c'è alcuna traccia di cartello con autorizzazione a demolire, o altro. Ci troviamo dunque di fronte ad altro «caso Ottieri», una demolizione proditoria come quella che ha devastato Palazzo Rocella.

La polizia ha interrogato il ragazzo Antonio Pone, che avrebbe colpito con un pugno il Romano: questi ha negato, affermando di avere solo spinto il compagno.

Un altro ragazzo, invece, Salvatore Dinacci, di anni 12, ha sostenuto la tesi del pugno che avrebbe colpito il Romano all'orecchio sinistro.

La salma del ragazzo Raffaele Romano è stata trasportata questa mattina dall'ospedale Loreto di via Crispi alla sala anatomica per l'autopsia. Il padre, giunto da Albenga, non ha potuto vederlo.

E' stato un pugno ad uccidere il ragazzo del rione Traiano?

La salma del ragazzo Raffaele Romano è stata trasportata questa mattina dall'ospedale Loreto di via Crispi alla sala anatomica per l'autopsia. Il padre, giunto da Albenga, non ha potuto vederlo.

La polizia ha interrogato il ragazzo Antonio Pone, che avrebbe colpito con un pugno il Romano: questi ha negato, affermando di avere solo spinto il compagno.

Un altro ragazzo, invece, Salvatore Dinacci, di anni 12, ha sostenuto la tesi del pugno che avrebbe colpito il Romano all'orecchio sinistro.

La salma del ragazzo Raffaele Romano è stata trasportata questa mattina dall'ospedale Loreto di via Crispi alla sala anatomica per l'autopsia. Il padre, giunto da Albenga, non ha potuto vederlo.

E' finito con una coltellata il solito percosso di via Crispi. I due conducenti delle vetture, scesi immediatamente dai loro posti di guida, hanno cominciato a discutere animatamente su chi avesse guidato meglio, chi aveva invaso la carreggiata di sinistra, uno dei protagonisti della lite ha estratto un lungo coltello ed ha vibrato un tremendo colpo che ha mandato allo ospedale, in gravi condizioni, un autista dell'ENEL. Il ferito si è dato alla fuga a piedi. Il topistico episodio è avvenuto ieri pomeriggio nella curva tra via Cristoforo Colombo e via Amerigo Vesputti. Il camioncino dell'ENEL, numero 184, guidato da Gioacchino Cestari, di 30 anni, abitante a Resina al corso Italia n. 75, e con a bordo altri tre compagni di lavoro ha evitato lo scontro frontale con la 500 targata NA 466988, a bordo della quale viaggiavano due giovani sui 20-25 anni e che

Sciopero a oltranza

Ieri mattina manifestazione sotto la Prefettura

Lo sciopero alla Rhodiatocce di Casoria continua. Ieri in Prefettura nel corso di un incontro con i sindacati, la direzione aziendale ha fatto sapere che era disposta a prendere in esame l'inizio delle trattative solo a partire da una ripresa del lavoro, ma i lavoratori non hanno ritenuto opportuno sospendere la lotta in cambio di niente, in cambio cioè di un impegno estremamente vago, tra l'altro non preso nemmeno in sede di Unione degli industriali. In realtà con questo suo atteggiamento la direzione padronale ha mostrato chiaramente di non voler intendere la lezione che le viene data nella lotta in corso: la maestranza di Casoria è stanca della politica di vergognoso sfruttamento e di sottopagamento che l'azienda ha condannata da anni e per questo si è ribellata ed ha iniziato uno sciopero che terminerà solo quando le rivendicazioni che non sono alla base saranno accettate.

«Quante volte — ci hanno detto ieri mattina i lavoratori fuori alla fabbrica — ci siamo sentiti rispondere dai capi, a nostra protesta, che la porta era aperta, eravamo liberi di andarcene. Quante volte gli organismi sindacali di fabbrica hanno dovuto fare anticamera per mesi prima di essere ricevuti per sentirsi dire che non c'era niente da fare per i problemi che ponevamo: quante volte ci siamo sentiti dire, dai capi, che noi siamo come dei leoni e loro sono i domatori che ci devono tenere buoni, mantenuti alla ragione».

E poi l'aumento dello sfruttamento: due anni fa uno strapuntino per ogni mezza macchina, oggi un operaio per ogni macchina; agli stralci terribili da una macchina a due macchine per operaio; agli stralci nylon un operaio ogni 4 macchine ma se arriva qualche ispezione ecco allora che gli operai diventano 4.

Poi le vere e proprie provocazioni: volete la integrazione della 14, bene, ma dice la direzione vi toglia la mensa.

Ieri mattina fuori alla fabbrica sono rimasti in pochi: il grosso della maestranza si è portata a Napoli dove ha sostato a lungo sotto la Prefettura in attesa della delegazione che si era recata a parlare sopra.

Poi la delegazione è scesa, i sindacati hanno comunicato l'esito dell'incontro e la decisione di continuare lo sciopero è stata confermata.

La polizia, intanto, ha iniziato le indagini per identificare ed arrestare il ferito.

LA GIORNATA POLITICA

Questa sera si riunisce il Consiglio comunale

Ordine del giorno del direttivo del PSU sulle amministrazioni locali. Rinvio della riunione del Consiglio provinciale.

Questa sera si riunisce il Consiglio comunale con all'ordine del giorno la mozione comunista. E' stata invece rinviata la seduta del consiglio provinciale che doveva tenersi questa sera: il Consiglio si riunirà nei giorni 1 e 3 luglio prossimi.

Sul problema delle amministrazioni locali ha anche discusso il comitato direttivo del partito socialista unitario.

Uno degli ordini del giorno approvati oltre a quello di adesione alle decisioni della direzione e del comitato centrale, dopo aver rilevato che la decisione di attuare una politica di disimpegno del governo «non comporta la automatica applicazione della sindacata linea a livello degli Enti Locali», pone l'accento sulla necessità di verificare la attività delle giunte dopo il voto del 19 maggio e di mandare al comitato esecutivo della federazione di «procedere nel più breve tempo possibile ad un riesame di tutta la attività delle amministrazioni locali in cui sono impegnati i socialisti come ad esempio al comune di Napoli, dove si è riscontrata anche con i risultati elettorali, una particolare debolezza programmatica ed operativa della maggioranza, per cui si richiede una pronta modificazione degli orientamenti finora perseguiti».

E' da ritenere che questo ordine del giorno, nella sua parte finale, suoni come verifica autoritativa della politica fin qui perseguita dai socialisti unitari negli Enti locali con il centro sinistra; da altra parte lo stesso discorso sulla «modificazione degli orientamenti finora perseguiti» apre un problema relativo alle forze politiche in grado di portare avanti le scelte nuove di cui anche i socialisti avvertono l'esigenza.

Problema questo a cui non si può sfuggire se si vuole effettivamente una politica di rinnovamento a livello di enti locali, politica che non può non avere come suo aspetto essenziale quello di un nuovo, diverso rapporto tra le forze di sinistra, al di fuori di ogni preclusione.

Dibattito del PSIUP sulla situazione francese

Oggi alle ore 19.30, nel Salone di via Fracanzano 8 (prolung. via Solimene al Vomero), avrà luogo un pubblico dibattito indetto dal PSIUP sul tema: «Gli avvenimenti francesi e le indicazioni per la sinistra europea».

Relatore dott. Pino Tagliacozzi, responsabile della commissione internazionale del PSIUP.

Dibattito sulla teoria del plusvalore

Questo pomeriggio alle 17.30, al Club del letto del libro Einaudi (via Vetriera 12) si terrà un dibattito organizzato dal gruppo studenti medi, sul tema «La teoria del plusvalore».

La polizia, intanto, ha iniziato le indagini per identificare ed arrestare il ferito.

La polizia, intanto, ha iniziato le indagini per identificare ed arrestare il ferito.

Gravissimo episodio a Gragnano

Due consiglieri del PCI aggrediti da un galoppino dc

Pretendeva che ritirassero una interrogazione presentata poco prima per una costruzione abusiva — Qualcuno in Comune gli ha fatto leggere il documento che è segreto d'ufficio

Due consiglieri comunali comunisti di Gragnano sono stati aggrediti da un galoppino dc. Il consigliere comunista, che ha subito una ferita alla gamba destra, è stato trasportato all'ospedale. L'altro consigliere comunista è sfuggito.

Chiesto a Castellammare un dibattito sulle pensioni

Il gruppo consiliare comunista di Castellammare di Stabia ha presentato una mozione, chiedendo la discussione di urgenza, sul problema dell'aumento delle pensioni e della riforma previdenziale.

La mozione comunista ricorda che la legge varata dal governo di centro sinistra, poche settimane prima del voto del 19 maggio ha generato malcontento tra i pensionati e i lavoratori attivi, per gli irrisolti aumenti e perché cancella alcuni diritti conquistati nel passato dai lavoratori.

Pertanto nella mozione comunista si chiede al Ministro del Lavoro e a tutti i gruppi parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato affinché si cancelli l'indulto sulla riforma delle pensioni, si stabilisca un minimo di lire 30.000 mensili, le maggiorazioni per i familiari a carico almeno pari agli assegni familiari dei lavoratori in produzione, il congegno della scala mobile, il ripristino della pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione, abrogazione della trattenuta per i pensionati costretti a lavorare, accantonamento della pensione pari al 180 per cento del salario, stabilire l'età pensionabile per la donna a 55 anni, democratizzare l'INPS affidando la gestione ai rappresentanti dei lavoratori.

Il fatto ha suscitato enorme indignazione a Gragnano, dove il denunciato è noto come galoppino dc. Il consigliere comunista, che ha subito una ferita alla gamba destra, è stato trasportato all'ospedale.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.

Il consigliere comunista è sfuggito.